

**Comprendere e partecipare. L'educazione ambientale come strumento per la
realizzazione dei diritti procedurali in materia ambientale: un dialogo
“intergenerazionale”**

Andrea Crescenzi

Primo ricercatore presso l'Istituto di Studi Giuridici Internazionali (CNR-ISGI)

La proposta dialogo “intergenerazionale” si colloca all'interno della tematica n. 4 su “il futuro del pianeta”. Tuttavia, toccherà alcuni aspetti evidenziati anche dalla tematica n. 2 su “competenze di futuro, competenze per il futuro”.

Richiamando alcune linee contenute nella tematica n. 4, quali la “necessità di comprendere e affrontare le crisi climatiche e ambientali” e la “gestione partecipata delle politiche per la sostenibilità”, il dialogo intergenerazionale si soffermerà sui temi del ***comprendere e partecipare***.

La proposta riporta e sviluppa le attività del Progetto "Educazione ambientale e diritti umani" in corso presso l'ISGI ([sito](#)). La *performance* coinvolgerà: due studenti universitari, il Prof. Federico Palladini (Liceo scientifico di Ceccano), con il quale è stata realizzata l'attività didattica della curvatura ambientale, e la Dott.ssa Maria Letizia Gravino (Ufficio Formazione e Lavoro della Provincia di Frosinone), con cui sono stati attuati alcuni progetti di formazione ambientale rivolti al mondo giovanile.

Comprendere e partecipare. L'educazione ambientale come strumento per la realizzazione dei diritti procedurali in materia ambientale: un dialogo "intergenerazionale"

Andrea Crescenzi

Proposta

1. Introduzione

Il diritto internazionale ambientale ha riconosciuto fin dall'inizio l'importanza di sviluppare misure educative in grado di favorire una responsabilità ecologica tale da tramutarsi in stili di vita e modelli culturali più rispettosi dell'ambiente¹.

2. Contesto

Il tema dell'educazione ambientale si è affermato nella fase precedente al funzionalismo grazie al contesto socio politico degli anni sessanta del 1900. Nella Dichiarazione di Stoccolma sull'ambiente umano (1972) si sottolinea l'importanza dell'educazione ambientale per ampliare le conoscenze e sviluppare nella società un senso di responsabilità nei confronti della protezione e della conservazione dell'ambiente. Tra il 1972 e il 1992, l'azione congiunta UNESCO-UNEP ha favorito l'evoluzione del concetto e la sua inclusione nel principio dello sviluppo sostenibile.

Questioni:

- a) Qual è il ruolo dell'educazione nel contrastare l'analfabetismo ambientale, specialmente in un'epoca di *fake news* e negazionismo climatico?
- b) Perché non è sufficiente "informare" sulle questioni ambientali, ma è necessario "educare"?

3. Approccio proposto

- a) La comprensione delle questioni ambientali, per molto tempo riservata alla comunità scientifica, è aumentata grazie alla diffusione degli strumenti

¹ Sull'evoluzione a livello internazionale della tutela dell'ambiente, si veda: S. MARCHISIO, *Il diritto internazionale dell'ambiente*, in G. CORDINI, P. FOIS, S. MARCHISIO (a cura di), *Diritto ambientale, Profili internazionali europei e comparati*, Torino, 2017, pp. 1-60.

tecnologici². Negli anni, l'attenzione della Comunità internazionale si è concentrata più sull'accesso alle informazioni ambientali che sulla formazione dei cittadini. Il diritto all'informazione ambientale è quello che è stato maggiormente disciplinato a livello normativo³ e, ancora oggi, è tra i pochi aspetti del "diritto umano ad un ambiente sano" a presentare carattere di obbligatorietà⁴.

b) Il diritto ad un'educazione ambientale è propedeutico all'esercizio dei diritti procedurali, tra cui, il diritto a partecipare ai processi decisionali⁵.

L'obbligo per gli stati di introdurre procedimenti e strumenti per la partecipazione alle decisioni ambientali si è affermato gradualmente. La Convenzione di Aarhus (1998), che rappresenta il quadro giuridico di riferimento, nel porsi l'obiettivo di coinvolgere il pubblico nella *governance* ambientale, considera l'educazione una preconditione essenziale per il consolidamento della democrazia partecipativa⁶.

² R. MALLICK, S. P. BAJPAI, *Impact of Social Media on Environmental Awareness*, in *Environmental Awareness and the Role of Social Media*, 2019, pp. 140 ss.; N. P. MELVILLE, *Information Systems Innovation for Environmental Sustainability*, in *MIS Quarterly*, 2010, pp. 10 ss.

³ A livello internazionale si ricorda: la Convenzione sugli effetti transfrontalieri degli incidenti industriali (1992, art. 9), la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (1992, art. 6) e la Convenzione di Rotterdam sulle esportazioni e le importazioni di alcuni prodotti chimici e pesticidi pericolosi (1998, art. 15.2). A livello regionale rileva, invece, la Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (Convenzione di Aarhus, 1998).

⁴ S. MARCHISIO, *L'informazione ambientale nel diritto internazionale dello sviluppo sostenibile*, in A. CAMMELLI, E. FAMELI (a cura di), *Informatica Diritto Ambiente, Tecnologie dell'informazione e diritto all'ambiente*, Napoli, pp. 49-64.

⁵ E. BARRITT, *The Foundations of the Aarhus Convention Environmental Democracy, Rights and Stewardship*, Oxford, London, New York, New Delhi, Sydney, 2020, pp. 99 ss.

⁶ La Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale è stata firmata ad Aarhus, in Danimarca, il 25 giugno 1998 ed è entrata in vigore il 30 ottobre 2001. L'idea di fondo della Convenzione è che una maggiore informazione e un maggior coinvolgimento della collettività nei confronti dei temi ecologici porti ad un miglioramento della protezione dell'ambiente. Prima della sua adozione, tra gli strumenti che richiama ad una partecipazione dell'opinione pubblica, possono ricordarsi: la Dichiarazione di Salisburgo sulla protezione del diritto di informazione e partecipazione (1980); la Raccomandazione del Consiglio d'Europa sull'accesso all'informazione detenuta dalle pubbliche autorità (1981); la Carta per la Natura (1982), in cui si riconosce, tra i diversi canali di partecipazione del pubblico nella protezione della natura, l'accesso all'informazione e all'educazione e la partecipazione alle decisioni; la Dichiarazione di Rio (1992) il cui Principio 10 riconosce l'importanza della partecipazione del pubblico per affrontare in modo più efficace le tematiche ambientali; la Convenzione di Espoo sulla valutazione d'impatto ambientale in ambito transfrontaliero (1991); la Convenzione sugli effetti transfrontalieri degli incidenti industriali (1992), volta a promuovere la cooperazione intergovernativa per la prevenzione e la risposta agli incidenti industriali; la Convenzione sulla protezione e l'uso dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali (1992); la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla responsabilità civile per i danni provocati all'ambiente da attività pericolose per l'ambiente (1993); la Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione (1994). Per un approfondimento sulla Convenzione si veda: L. MONTI, *I diritti umani ambientali nella Convenzione di Aarhus*, in E. ROZO ACUÑA (a cura di), *Profili di diritto ambientale da Rio de Janeiro a Johannesburg*, Torino, 2004, pp. 71-95.

4. Discussione e conclusioni

A) L'esigenza di promuovere una responsabilità ecologica ha portato, nel tempo, a individuare *drivers* in grado di stimolare cambiamenti culturali. Tuttavia, la priorità è stata data agli incentivi di carattere economico.

B) La garanzia dell'accesso alle informazioni e della partecipazione ai processi decisionali, da sola, non è sufficiente ad una "buona" democrazia ambientale. La partecipazione può essere effettiva solo se i soggetti hanno consapevolezza e conoscenza delle questioni. Diversamente, solo gli esperti, o solo una parte della popolazione, potrà comprendere la portata dei problemi⁷.

C) La necessità di sviluppare l'educazione ambientale è lasciata, per lo più, a programmi e strumenti statali che, seppur lodevoli, mantengono un certo grado di discrezionalità, sono temporanei e difettano di sistematicità.

In Italia, il tema dell'educazione ambientale è legato all'istituzione dell'Educazione civica⁸ e alla possibilità delle scuole di definire in modo autonomo i propri curricula formativi⁹. In questo quadro si inseriscono i percorsi didattici specifici e potenziati sul tema ambientale (curvatura ambientale).

⁷ Lo Special Rapporteur su diritti umani e ambiente, nei Principi Quadro adottati nel 2018, in riferimento al Principio 1 "Gli Stati dovrebbero garantire un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile al fine di rispettare, proteggere e realizzare i diritti umani" e Principio 2 "Gli Stati dovrebbero rispettare, proteggere e realizzare i diritti umani al fine di garantire un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile" afferma come "the exercise of human rights, including rights to freedom of expression and association, to education and information, and to participation and effective remedies, is vital to the protection of the environment", J. H. KNOX, *Framework Principles on Human Rights and the Environment, Report*, A/HRC/37/59, 2018, par. 4.

⁸ La Legge 20 agosto 2019, n. 92, introduce l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione e prevede, nello sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento, anche l'educazione ambientale (art. 3.1, lett. e). Il successivo Decreto del Ministero dell'Istruzione n. 35 del 22 giugno 2020 (Linee Guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica) stabilisce i tre nuclei tematici principali dell'insegnamento. Tra questi, vi è anche lo sviluppo sostenibile, l'educazione ambientale, nonché la conoscenza e la tutela del patrimonio e del territorio.

⁹ L'Autonomia Scolastica è stata introdotta in Italia con Legge n. 59 del 1997 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, Riforma Bassanini) ed è stata regolamentata dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59).